

INTERVISTA UNI

INT-027

Nome: XXX (maschio)

Classe di età: 18-34.

Titolo di studio: diploma.

RES-CP-S

Durata dell'intervista: 28 minuti e 07 secondi.



D: Ciao. Dimmi pure come ti chiami...

R: Ciao. XXX, abito a RES-CP-S, ho trentaquattro anni e attualmente lavoro in un'azienda come impiegato: sto in Portineria e in più faccio la bollettazione della merce in uscita. Infatti sono diplomato in Ragioneria. Quindi praticamente sto facendo il lavoro per cui ho studiato [lo dice sorridendo]. E... non lo so, dimmi tu.

D: Vorrei che mi raccontassi come sono fatte le tue giornate.

R: Allora... Beh! Noi facciamo principalmente due turni, o quello di mattina che è dalle sei del mattino alle due, o quello pomeridiano che è dalle due del pomeriggio alle dieci di sera. Quindi diciamo che una settimana la sveglia suona presto, invece un'altra settimana no [sorride] perché hai la possibilità di riposarti la mattina quando devi andare il pomeriggio a lavorare. Tipo, per esempio, 'sta settimana qua: per questo [sorride] ti ho dato appuntamento di mattina, perché... alle due devo andare al lavoro. Poi, oltre al lavoro, la mia passione è vabbè il nuoto. Nuoto in una squadra da ormai parecchi anni [sorride fiero]. Ero piccolo quando ho iniziato. Ho iniziato prima con la pallanuoto, poi col nuoto, pure per motivi di tempo perché purtroppo la pallanuoto toglie troppo tempo e quindi fare solo nuoto è stata una cosa un po' più facile, meno complicata. Ehm... non so... qualche altra domanda?

D: Questo per quanto riguarda la tua vita lavorativa...

R: Sì. Poi vabbè nei week-end... d'estate, visto che abito a RES-CP-S e c'ho il mare a due passi, quasi sempre siamo lì, siamo a mare con gli amici. Poi fino all'anno scorso avevamo anche la fortuna di avere una piccola barchetta, quindi... ogni scusa era buona per andare al mare. D'inverno... vabbè, cerchiamo sempre di fare qualcosa, comunque... nei fine settimana, il sabato e la domenica che è un po'... un po' tutti siamo liberi, e quindi... giustamente, durante la settimana [sorride] fortunatamente ognuno di noi, nel nostro gruppo, lavoriamo, quindi... quindi si ha la libertà, diciamo, ce la ricaviamo o i pomeriggi, le sere durante la settimana, sennò il sabato e la domenica cerchiamo di fare qualcosa, non so, andare fuori e... vedere qualcosa... giriamo un po', insomma. Non siamo tipi sedentari, ecco. [Sorride soddisfatto].

D: Parli al plurale perché ti riferisci a un gruppo di amici?

R: A un gruppo, sì, sì, sì, perché... vabbè, inizialmente abbiamo sempre avuto una comitiva molto, molto larga, molto grande. Quando avevamo diciott'anni eravamo almeno una trentina [sorride]. Proprio molto... eravamo in molti. Poi mano mano, giustamente gli impegni, le varie situazioni, siamo rimasti in pochi, però relativamente, comunque siamo più di dieci. Comunque il sabato che ci ritroviamo fortunatamente riusciamo ancora a vederci un po' tutti, quelli più affiatati diciamo.

Ehm... [Sorride] Dimmi, fammi qualche domanda perché non saprei...

D: Da come ho capito, per quello che mi hai detto finora, ci sono almeno due cose che ti rendono felice: il nuoto, che è la tua passione, e questo gruppo di amici che frequenti.

R: Sì, sì.

D: Puoi descrivermi che cos'è per te la felicità?

R: [Riflette] Vabbè, come ho detto prima la felicità sicuramente è poter fare quello che ti piace, quindi nuotare, stare con gli amici, viaggiare. Cioè coltivare i propri interessi. E poi... Vabbè di base è quello. Quindi, fortunatamente ci riesco... Cerco di ritagliarmi il tempo necessario per farlo. Infatti, pure avendo questo lavoro che... non ho un orario costante, una settimana devo andare la mattina presto, una settimana devo andare la sera e il pomeriggio, anche col nuoto, con FRATELLO DI INT-027 (l'istruttore) ho cercato di farmi dei turni di nuoto, per esempio quando faccio il pomeriggio, vado di mattina anche se nuoto da solo, è un po' scoccante nuotare da solo [ride], però comunque... si fa. E invece quando faccio il turno di mattina, riesco a nuotare con tutta la squadra e... è un allenamento sicuramente

diverso, perché una cosa è che c'hai il tuo mister che ti sprona, gli amici affianco [sorridente] che vedi e che vanno più di te e quindi li devi raggiungere; e una cosa che stai da solo lì, anche se c'hai il tuo allenamento da fare però... con la fretta addosso che devi andare al lavoro quindi non è il massimo della vita, però... meglio quello che niente diciamo. E poi, invece per quanto riguarda... il tempo libero... mi ritengo fortunato ad avere almeno quei quattro, cinque amici fidati che, quando c'è bisogno, o quando... per qualsiasi cosa ci sono sempre. Cioè... quindi... Questa è... diciamo la situazione.

[Segue una pausa].

D: Che cosa provi quando nuoti da solo? Te lo chiedo sulla base della mia esperienza, perché quando mi capitava di nuotare da sola in vasca – la mattina presto era bellissimo – e non lo so perché, mi stimolava dei pensieri anche... a volte profondi.

R: No, in verità quando io nuoto... anche per ovviare alla stanchezza, a tante cose, mi metto in testa una canzone, una musica, un qualcosa, [sorridente] quindi è come se avessi un walkman, uno stereo acceso, quindi non è che penso più di tanto. Penso a fare bene l'esercizio, alle vasche che sto... perché poi quando sto da solo ho anche il problema di contare le vasche e quindi vedere il tempo. Diciamo che pensieri profondi no, perché giustamente non è un nuoto rilassato, comunque faccio un allenamento a livello agonistico. Quindi più che altro pensi a come [sorridente] fare la bracciata, a quanto tempo ci metti... Poi la stanchezza sopraggiunge e quindi ti dà la carica con qualche canzone in testa che ti piace e che ti sprona diciamo. Alla fine penso che la musica sia un po' per uno sportivo, tra virgolette, un dopante, no? Infatti, pure quando capita di correre da solo, senza lo stereo, le cuffie non ce la farei. È come fosse un compagno che corre con te. [Fa una pausa] Sì, poi, quando non riesco a fare nuoto, tipo per esempio 'sto periodo, luglio, agosto, è difficile incastrare, anche perché... Lavoro in un'azienda conserviera e quindi... i mesi da giugno a settembre fanno la campagna dei pomodori. E quindi c'è molto lavoro, e può capitare che, se manca qualcuno, di fare il doppio turno e cioè... la mole di lavoro cresce. Torni a casa molto più stanco e semmai, se non riesco ad andare a nuotare, vado a correre, una camminata, qualcosa, cioè cerco sempre di fare qualcosa, anche perché è un modo per allentare pure un po' di tensione lavorativa e quant'altro. Perché il lavoro che faccio... sì, non è niente di stancante a livello fisico perché sto in ufficio alla fine, però a livello mentale è... è un po' stressante. Perché comunque abbiamo parecchie responsabilità. Noi facciamo oltre alla bollettazione, anche i formulari della... del... tutti i rifiuti, e sono carte importanti, se li sbagli sono dolori. Quindi... devi stare molto attento a quello che fai. E quindi quando lavori ci vuole parecchia concentrazione e... Poi hai a che fare con i camionisti che sono... Oddio! Non sempre sono persone diciamo alla mano. Giustamente già, pure per entrare o per caricare la merce, che devono prendere, e per uscire, già hanno aspettato del tempo. Poi vengono da te e vogliono la bolla, o il formulario, lo vorrebbero immediato. Però, cioè il tempo... ci vuole il tempo che ci vuole. Poi, se c'hai una fila ancora peggio, quindi devi anche combattere con loro e... Però fortunatamente io nel 2008 feci un concorso nei Vigili del fuoco e... solo il concorso è durato due anni, perché abbiamo fatto un iter abbastanza lungo a Roma e a livello nazionale. Quindi... Abbiamo fatto prima lo scritto, poi le prove fisiche e poi l'orale. Dal 2008 è finito nel 2010. Nel 2010 hanno fatto le graduatorie e il mese scorso mi chiamarono per le visite mediche, che alla fine è l'ultimo step. Quindi so' passati sette anni. E... le visite mediche sono andate bene, sono passato 'idoneo' quindi ora devo solo aspettare che mi chiamano per andare a fare il corso a Roma. E quindi diciamo che fortunatamente questo lavoro che sto facendo ora, che non mi dispiace, non è... non è malvagio, però... non è sicuramente quello che io aspiravo nella vita, si andrà a concludere perché vado fortunatamente, mi ha chiamato il corpo dei Vigili del fuoco e quindi... non so se settembre o dicembre dovrò andare a fare questo corso che durerà almeno sei mesi. Per poi la destinazione non so quale sia, poi vedremo. Quindi c'è stato questo risolto che... piacevole! Ché alla fine i Vigili del fuoco più che altro è una passione, è una cosa che mi piaceva da piccolo, quindi... Diciamo che tra virgolette si è coronato un sogno, un qualcosa che stavo aspettando da parecchio. Quindi, diciamo che... [sorridente] mi è andata bene in questo iter! Anche perché ci sono altre persone che stanno ancora aspettando, che la graduatoria è lunga. Praticamente sono... siamo in settemila. Il concorso dei Vigili del fuoco prima lo facevano uno ogni quindici anni proprio perché la graduatoria la scorrevano tutta, la graduatoria erano quasi cinque, sei, settemila e li prendevano tutti nel giro di tre anni. Però [sorridente] il caso ha voluto che, quando ho fatto io il concorso, c'è stata la crisi finanziaria, Monti e quant'altro hanno sbarrato tutto, hanno chiuso tutto, hanno bloccato i fondi, e quindi per questo siamo arrivati a sei, sette anni di distanza che ancora stanno... chiamando. Però per gli ultimi, quelli che stanno in fondo alla graduatoria, non si sa se riusciranno ad entrare oppure no, perché hanno fatto già un altro corso quest'anno, un altro concorso e... quindi, ancora lo stanno facendo, hanno fatto solo lo scritto, devono fare ancora le prove fisiche, l'orale quindi penso che passerà un altro annetto prima che escano le graduatorie di questi altri ragazzi. E quando escono quelle può darsi che chiudono le vecchie, quindi questo è diciamo il problema per chi sta un po' più in giù in graduatoria. Poi diciamo che fortunatamente... dopo tutto 'sto tempo, ce l'abbiamo quasi fatta, diciamo [sorridente]. Bisogna solo aspettare quando ci chiameranno per andare a Roma. Purtroppo con un preavviso brevissimo di un paio di settimane, però, così funziona il Ministero dell'Interno [sorridente], non è... non ci possiamo aspettare di

meglio. [Pausa]

D: Quindi sei tutto sommato fortunato.

R: Sì, ehm... Fortunato sì! Anche se diciamo che ce la siamo... me la sono sudata parecchio perché comunque i due anni di corso ho fatto solo quello, mi so' dedicato solo al concorso e è stata dura. Poi... cioè pensa che solo quando abbiamo fatto lo scritto, solo il mio giorno, la mia lettera, eravamo dodicimila. Quindi c'è stata una forte scrematura andando avanti e... Poi pure questi due giorni, il 19 e il 20 di luglio, sono andato a Roma a fare le visite mediche, pure sono state abbastanza stressanti perché comunque ci hanno veramente visitato da cima a fondo, ci hanno rivoltato come un calzino praticamente, però... felicissimi tutti di fare queste visite perché alla fine la visita diciamo che è quasi come se ti avessero assunto, è la ciliegina sulla torta. E... e quindi... [pausa]. Poi pure dopo i due giorni di visita il responso non si aveva subito, cioè io so' andato mercoledì e giovedì, il lunedì dopo, il lunedì pomeriggio ci hanno detto se eravamo idonei oppure no, quindi anche questo [sorride], abbiamo fatto un fine settimana un po'... un po' stressante, però... alla fine... anche per questo uno cercava sempre di tenersi in forma col nuoto, con la corsa. Poi con FRATELLO DI INT-027 non c'è pericolo [sorride], ci tiene sempre a puntino. Poi, vabbè, sempre se uno ha voglia di seguirlo oppure no. E quindi questo... [fa una lunga pausa].

D: Dicevo "sei fortunato" perché inizialmente mi hai detto "faccio un lavoro che è in linea con i miei studi". Quindi questa a mio parere già è una buona dose di fortuna. Poi ti è capitato addirittura di poter fare qualcosa che ti piace ancora di più di quello che stai facendo.

R: Sì, vabbè, il lavoro che sto facendo ora comunque sono tre anni che lo faccio, non è... Per arrivare a 'sto lavoro ne ho dovuti fare altri che non erano assolutamente in linea... però sì, alla fine ho sempre fatto, anche nel lavoro, cose che mi piacevano, cioè... lavori che non mi piacciono proprio, non so' proprio riuscito a farli. Ci ho anche provato perché comunque trovare un lavoro oggiogiorno non è facilissimo, quindi quando lo trovi non puoi dire "no, non lo voglio fare", devi almeno provarci, almeno così la penso e però, nel provarci, se vedo che veramente alla fine non mi piace o devo stare male per farlo, cioè ho sempre declinato ed è passato avanti, per trovare qualcosa comunque di migliore o comunque che ti piaccia. Perché svegliarti la mattina per andare a fare un lavoro che non ti piace... Già lavorare non piace a nessuno, alla fine, [lo dice ridendo] perché è un lavoro, poi se devi fare pure qualcosa che non piace... è una doppia forzatura e non va bene, alla lunga non va bene. [Pausa].

D: Quindi tirando le somme pensi di essere una persona felice, ti potresti definire come una persona felice?

R: Sì, sì, sicuramente. Ho la fortuna di vivere in un posto fantastico perché tra CAPOLUOGO DI PROVINCIA, RES-CP-S, (...) ... cioè voglio dire sono posti che... le persone fanno chilometri per guardarli, per vederli e noi ci abitiamo, quindi... Poi, a livello familiare, la situazione è più che a posto, anche con gli amici, il lavoro, poi diciamo quest'ultima situazione che si è incastrata dei Vigili del fuoco quindi, diciamo... che sì, al 90% sono più che felice [sorride], sono una persona molto felice, non ho nessun problema su questo aspetto. Diciamo, l'unica cosa per chiudere il cerchio potrebbe essere trovare una brava ragazza [sorride] però... diciamo ultimamente è un po' difficile. Ma... ci stiamo lavorando [ride].

D: Come mai è difficile, posso chiedertelo? Descrivimi un po' il quadro. Da che cosa dipendono le difficoltà?

R: Ehm... Vabbè, dipendono un po' dai caratteri, perché alla fine [fa una pausa] ho iniziato più di una storia, che è finita per caratteri diversi, per alla fine opinioni contrastanti, quindi... Se non ti trovi con il carattere, secondo me, non puoi costruire un qualcosa che vada avanti. Poi vabbè, sempre co 'sto fatto anche dei Vigili del fuoco che non sai mai dove ti possono mandare, non hai ancora diciamo una tua destinazione precisa, non fai neanche... non sei neanche portato a fare dei programmi a lungo termine, e semmai pure le ragazze che ho trovato non erano neanche disposte poi a... spostarsi e a seguirti, o comunque vedevano me che non ero predisposto per un qualcosa di più serio, e quindi incominciavano gli attriti diciamo, quello è anche un po' la situazione alla fine. [C'è una lunga pausa]. E... Sì, alla fine solo per una questione caratteriale... Cioè sì, va bene l'aspetto fisico, ti può andar bene i primi sei mesi, poi se non c'è un feeling anche a livello... cioè mentale, non penso che possa andare avanti più di tanto. Anche perché arrivati a una certa età chi ti sta accanto poi vuole costruire un qualcosa ed è anche giusto che sia così. E quindi ci penso due volte [sorride] prima di fare un passo... o sbagliato, o affrettato... Questa è la situazione.

D: Mi hai detto quanti anni hai?

R: Trentaquattro.

D: Ma attualmente sei 'in cerca di' un'altra persona, oppure stai bene così e non senti l'esigenza o il peso dovuti alla solitudine... ?

R: No, no, in cerca no. Perché secondo me uno più cerca e peggio è. La cosa deve venire spontanea. Anche perché cioè... solo non mi sento. Poi fortunatamente sono una persona abbastanza espansiva, quindi riesco ad avere

parecchie amicizie e non sento il problema di una solitudine. Proprio per questo forse uno diventa un po' più esigente, e quindi dice... stare bene anche da solo, non ci sta 'sto problema che ti affligge: "no, io poi starò da solo se non... ". Sto bene comunque. Non è una condizione che mi dispiace, ecco. Certo, alla lunga uno vuole sempre... spera di crearsi una famiglia come quella dei suoi genitori perché diciamo hai avuto quel riferimento lì. Però, se non arriva, non è che... ne possiamo fare un dramma voglio dire. [C'è una lunga pausa]. A livello sentimentale questa è la situazione.

D: Sì, sì, d'accordo. No, ma si vede che sei un ragazzo sereno e appagato, anche estroverso... Adesso vorrei sapere qualcosa sul tuo futuro. Ti proietti, allunghi il tuo sguardo sul percorso futuro, oppure vivi il presente?

R: Al momento è abbastanza incerto, perché... vabbè, col lavoro che andrò a fare dei Vigili del Fuoco non credo... Incerto no, perché comunque è una posizione, un lavoro stabile e sicuro. Però a livello che non so effettivamente dove capiterò in futuro... cioè per il primo annetto starò a Roma perché il corso si fa lì. Poi le destinazioni le decidiamo noi, però sempre in base a quelle disponibili, e già si sa che... è centro-nord la disponibilità. Però, rispetto agli altri corpi, diciamo fai quei due, tre anni fuori poi l'avvicinamento c'è perché comunque il turnover c'è e quindi i posti liberi capiteranno anche a CAPOLUOGO DI PROVINCIA, anche in REGIONE, quindi la prospettiva di un futuro... quasi sicuramente, spero di ritornare poi... a CAPOLUOGO DI PROVINCIA. Però diciamo... preferisco ora come ora guardare al presente e andare passo, passo perché è talmente incerta la cosa che... [sorridente] è inutile guardare troppo in avanti. Quindi... meglio focalizzarsi... più che altro su un futuro recente, diciamo in quest'anno, soprattutto in questo periodo che... non ho nessuna certezza, quindi... se non che devo andare, tra settembre e dicembre, a Roma. Ma non so quando, non so come, non so [sorridente] quindi... Però anche questa è una cosa bella, piacevole, non è una cosa che spaventa, anzi. Non vedo l'ora di [sorridente] andare a Roma a fare questo corso di... Anche perché poi, il problema nasce a fine mese, a fine agosto, perché comunque mi dovrò licenziare e dare un preavviso. Già so che il preavviso che mi darà il Ministero sarà breve e quindi sono indeciso se... se dirlo già a metà mese senza aspettare che mi chiamino loro, o comunque aspettare... Ma non per altro, non... più che altro per non far trovare i miei colleghi in difficoltà alla fine, perché coi colleghi di lavoro c'ho un bel rapporto e quindi... mi dispiacerebbe farli trovare in difficoltà a loro. Il mio pensiero è solo per loro, non è per la proprietà, anche perché cioè io lavoro in una grande azienda ma non sono stipendiato dall'azienda, sto con una cooperativa, quindi... diciamo... non dipende dall'azienda ma dipende più dalla cooperativa. E anche con loro diciamo c'è un buon rapporto quindi spero di riuscire a... a lasciare il lavoro in maniera buona, senza attriti perché finora cioè comunque mi so' trovato bene, per questo. [Pausa] Però è anche rischioso dire... a metà agosto mi licenzio, e poi semmai il corso non lo vado a fare a settembre, ma a dicembre, stare due, tre mesi a casa senza fare niente, pure è brutto e non è... non ne vale la pena alla fine. [Pausa] Anche perché ognuno ha le sue spese e quindi... è preferibile [sorridente] non restare senza stipendio per due o tre mesi, è meglio evitare [sorridente]. [Lunga Pausa]

D: Li hai avvisati i tuoi colleghi della novità?

R: No, a lavoro no, non deve sapere niente nessuno, anche perché in azienda è come fosse un piccolo paese, peggio di un piccolo paese, dici una cosa a uno, la fanno tutti, in maniera anche amplificata, quindi è meglio stare zitti e parlare quando si è sicuri di quello che si dice. [Pausa] Perché comunque, abitando in un piccolo paese come RES-CP-S, ero già abituato a queste forme di pettegolezzi, ma nell'azienda è ancora peggio. Anche perché poi lì scatta anche l'invidia, la voglia di primeggiare sugli altri... Cose che effettivamente io non riesco a fare e non capisco neanche perché io penso che se tu vali, la proprietà lo vede. Cioè chi di dovere lo vede, non c'è bisogno di screditare qualcuno per... per andare avanti. Però ci sono, c'è chi lo fa e quindi bisogna stare attenti. Come si dice: buoni, ma non fessi. Questo è. E quindi... [lunga pausa].

D: Va bene. Ti ringrazio, sei stato molto gentile...

R: Figurati [sorridente].

D: Se c'è altro che ti senti di voler aggiungere riguardo gli aspetti importanti della tua vita, anche della vita in generale, non soltanto per quello che riguarda la tua esperienza personale...

R: No, ma penso che... di aver detto un po' tutto... a trecentosessanta gradi. Non credo che abbiamo tralasciato niente.

D: Va bene, allora grazie. Grazie, XXX.

MEMO

Descrizione del setting

Il primo diplomato che intervisto mi viene presentato da mio fratello FRATELLO DI INT-027, perché rientra nelle caratteristiche volute dal piano di campionamento (per genere, per età e per appartenenza geografica) e poiché rientra tra gli allievi della sua squadra di nuoto agonistico.

XXX si presenta con molta puntualità al nostro appuntamento. Ad accoglierlo in casa nostra e a presentarmelo è FRATELLO DI INT-027, che ci lascia subito dopo.

Sono le dieci del mattino di giovedì 3 agosto, fa molto caldo, pertanto dobbiamo necessariamente stare con i balconi aperti, ed è per questo che nel sottofondo si sentono i rumori dovuti al traffico della zona più centrale di CAPOLUOGO DI PROVINCIA.

Ci sistemiamo attorno al tavolo del salotto, l'uno di fronte all'altra. XXX si presenta con una camicia di lino bianca e con i bermuda, ma nonostante la "leggerezza" dei suoi abiti, appare sudato e molto provato dal caldo.

Descrizione della situazione di interazione e dei tratti della personalità

XXX si mostra solo inizialmente timido, perché forse è leggermente in apprensione per l'intervista che sta per svolgersi. Non sa evidentemente che cosa deve aspettarsi, poiché è stato informato in maniera generica (non potevo rivelare quale fosse il tema conduttore dell'inchiesta, ovvero la religiosità, ma ho detto soltanto che si trattava di un'indagine sulla vita delle persone). Poi, però, quando il colloquio prende forma, XXX comincia a tranquillizzarsi e a dialogare con calma e con buona partecipazione.

Si tratta certamente di un ragazzo sereno e come lui stesso si definirà più avanti nel corso del colloquio "fortunato", che affronta la vita con atteggiamento aperto, dinamico e positivo. Non ci sono particolari problematiche ad affliggerlo, anche perché dopo il conseguimento del diploma in Ragioneria è riuscito a trovare subito un inserimento lavorativo in un'industria conserviera. Inoltre ha partecipato ad un concorso nazionale per entrare a fare parte del corpo dei Vigili del fuoco, cosa che per lui rappresenta il coronamento di un sogno, realizzato grazie all'impegno e a qualche sacrificio.

È circondato da una vasta schiera di amici, che per lui sono fonte di felicità, anche se sostiene che quelli veri e fidati sono comunque pochi.

Ciò che manca alla sua vita "perfetta", fatta di lavoro, di relazioni amicali, di cura della sua persona, soprattutto attraverso lo sport, e di viaggi, è la stabilità affettiva data da una solida relazione d'amore, che al momento l'intervistato nemmeno ricerca, proprio perché si sente appagato.

Il dialogo scorre in maniera molto fluida e naturale, senza grossi problemi di interazione, tanto è vero che l'intervista appare gradevole anche per chi la conduce.

Come è già accaduto in tutti gli altri colloqui personalmente avuti, non compaiono gli elementi della religiosità e della spiritualità. Non viene fatto alcun cenno alla fede personale, anche se XXX a un certo punto nomina la 'famiglia' poiché le attribuisce importanza soprattutto come valore tradizionale grazie al quale egli è cresciuto come ragazzo solido e di sani principi, che vorrebbe evidentemente poter trasmettere anche ad altri.

La serenità con cui questo ragazzo affronta la vita, e che molto probabilmente gli viene proprio dall'ambito familiare nel quale è vissuto, traspare anche di fronte al tema dell'incertezza verso il futuro, che il giovane affronta senza nessuna particolare inquietudine. Difatti, conferma con le sue stesse parole di apprezzare i momenti di cambiamento perché costituiscono per lui un grande stimolo interiore che lo sprona a migliorare sempre e a crescere come persona.